

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 36

Domenica 2 novembre 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

DECRETO

Giovedì 24 ottobre, il Santo Padre Leone XIV ha ricevuto in Udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato il medesimo Dicastero a promulgare i Decreti riguardanti:

- le virtù eroiche del Servo di Dio Angelo Angioni, Sacerdote diocesano, Fondatore dell'Istituto Missionario del Cuore Immacolato di Maria; nato il 14 gennaio 1915 a Bortigali (Italia) e morto il 15 settembre 2008 a José Bonifácio (Brasile).



Don Angelo Angioni venerabile

• Gianfranco Pala

L'atto ufficiale tanto atteso, che riconosce le virtù eroiche di don Angelo Angioni, e ne sancisce la santità di vita, è arrivato. Promulgato dalla Congregazione dei Santi, don Angelo Angioni ora è indicato alla Chiesa come modello da imitare e da invocare. Autentico uomo di Dio, innamorato della missione, e per questo la notizia assume un significato particolarmente significativo, perché giunge nel mese dedicato al Rosario e alla missione evangelizzatrice della Chiesa. E lui è stato un

missionario autentico, un pastore di anime, un testimone della carità, il primo fidei donum in assoluto. Già da giovane sacerdote, durante la sua permanenza in diocesi, prima di partire per il Brasile, ha dato prova di ciò che il suo cuore avrebbe poi dato a tutti coloro che lo avrebbero incontrato. Ricordo da ragazzo che mi madre parlava di lui come un sacerdote straordinario, particolare, un santo. E a Bono, così come in seminario ad Ozieri e a Ittireddu, ha saputo lasciare quel segno profetico che il tempo non cancella. Don Angelo è figlio di una lunga e straordinaria

stagione della nostra chiesa diocesana, di un continuo proliferare di opere, frutto di una vita cristiana intensa che seppe donare abbondanti frutti di vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie. E lui fu un antesignano, un vero apripista di una stagione che porterà in Brasile altri sacerdoti e religiose della nostra diocesi. Anni di vera grazia che fanno, della nostra chiesa diocesana, un vero modello. Senza alcun dubbio, in Sardegna la diocesi di Ozieri, ha sempre dato prova di saper incarnare un autentico spirito missionario. Forse, e non credo sia azzardato dirlo, la notizia del rico-

noscimento delle virtù di don Angelo Angioni, arriva per restituire quella speranza che, in questi ultimi anni, sembrava aver lasciato lo spazio allo sconforto e alla tristezza. La santità di don Angelo infatti, non nasce e non cresce in un deserto, dal nulla, ma si sviluppa in un clima di autentica religiosità, vissuta in famiglia, nelle parrocchie e respirata dal piccolo Angelo e da tanti che, come lui, hanno poi dato prova di onestà, laboriosità, amore alla Chiesa. prega per la nostra chiesa diocesana, don Angelo, aiutala a rialzarsi e riprendere il suo cammino di speranza.



Don Angelo Angioni, una vita a servizio del Vangelo

Visse la povertà sull'esempio evangelico, possedendo solo l'indispensabile per il servizio presbiterale e per la sua vita.

Attratto dalla missione fin da giovane, accettò in spirito di obbedienza di partire per il Brasile vivendo la carità verso il prossimo come un culto reso a Dio. Il Venerabile Servo di Dio **Angelo Angioni** nacque il 14 gennaio 1915 a Bortigali, in Sardegna, in una famiglia numerosa. Due anni dopo la sua nascita i suoi genitori si trasferirono a Ozieri, dove egli trascorse l'infanzia in un clima caratterizzato da viva fede religiosa. Nel 1926 entrò nel Seminario Minore Diocesano di Ozieri e, dopo essere stato alunno del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), per motivi di salute rientrò in Sardegna e fu accolto nel Pontificio Seminario Sardo di Cugliari come seminarista della diocesi di Ozieri.

Il 31 luglio 1938 ricevette l'ordinazione sacerdotale e, dopo aver svolto per dieci anni il suo ministero come viceparroco e poi parroco a Bono per 5 anni, nel 1948 fu nominato Rettore del Seminario diocesano di Ozieri. In quegli anni s'impegnò per costituire una comunità diocesana di sacerdoti oblato, consacrati alle Missioni popolari e a quelle estere sull'esempio del beato Paolo Manna. Quando, in occasione dell'Anno Santo del 1950, venne inviato a Roma dal vescovo di Ozieri per chiedere un luogo di missione

per gli Oblati, gli fu indicata la diocesi di São José do Rio Preto, in Brasile, che necessitava di sacerdoti. L'anno seguente, come sacerdote *fidei donum*, si inserì dapprima come cooperatore e poi come parroco nella parrocchia di São João Batista do Rio Preto, presso la quale esercitò il ministero fino alla morte. Egli realizzò il suo ideale missionario impegnandosi oltre che nell'attività pastorale anche nel campo sociale ed educativo, favorendo la creazione di una scuola parrocchiale e avviando l'Istituto Missionario del Cuore Immacolato di Maria, costituito da sacerdoti, diaconi, suore di vita contemplativa e laici. Grazie alla sua iniziativa furono edificate Chiese, cappelle, case di ritiro, residenze religiose e spazi per anziani e per le attività parrocchiali.

Negli anni Settanta del secolo scorso si prodigò affinché la diocesi di Pavia, dove era vescovo il fratello Antonio, inviasse un gruppo di docenti e formatori per avviare un seminario *in loco*. Scrisse inoltre molti opuscoli informativi che stampava per mezzo della tipografia di cui aveva dotato l'Istituto Missionario da lui fondato. Nel 1992, tra le ultime sue attività apostoliche e missionarie vi fu la fondazione di un Istituto di Scienze Religiose, nel quale stesso insegnò.

La sua intensa attività pastorale fu rallentata dai due ictus che lo colpirono nel 2000 e nel 2004 lasciandolo gravemente debilitato. Il 15 settembre 2008 concluse la sua vita terrena e, dopo i funerali che videro una grande partecipazione popolare, fu sepolto nella chiesa di

São João Batista. Il Venerabile Servo di Dio visse completamente dedicato al servizio ecclesiale e, come presbitero *fidei donum*, seppe coniugare l'annuncio del Vangelo con la promozione della dignità umana in un contesto caratterizzato da estrema povertà. Nel suo apostolato traspariva l'amore per il Signore e l'ardore di trasmetterlo a quanti gli erano stati affidati nella cura pastorale. Attratto dalla missione fin da giovane, accettò in spirito di obbedienza di partire per il Brasile dove rimase sempre assiduo nella preghiera e nell'adorazione eucaristica, vivendo la carità verso il prossimo come un culto reso a Dio. Visitò le zone più sperdute del vasto territorio in cui esercitava il ministero, portando conforto spirituale e assistenza materiale. Tenne molte conferenze sulla Vergine Maria, seguendo da vicino il Movimento sacerdotale mariano diffusosi in America Latina.

Visse la povertà sull'esempio evangelico, possedendo solo l'indispensabile per il servizio presbiterale e per la sua vita. Sin dai tempi della sua formazione accolse le disposizioni dei Superiori con disponibilità e con un atteggiamento di grande umiltà, che mantenne anche in qualità di Fondatore dell'Istituto dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria. Visse con edificante serenità pure le sofferenze fisiche dovute agli ictus che lo colpirono, paralizzandolo e conducendolo alla morte. Da allora la sua fama di santità si diffuse in Brasile e nella sua regione d'origine in Italia, accompagnata da una certa *fama signorum*.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 30

Ore 10:30 – BUDDUSO' – Incontro Forania Monte Lerno

VENERDÌ 31

Ore 10:30 – BENETUTTI – Incontro Forania Goceano

SABATO 1

Ore 11:00 – MOGORO – S. Messa Festa S. Bernardino

DOMENICA 2

Ore 16:00 – OZIERI (Cimitero) - S. Messa Commemorazione Defunti

GIOVEDÌ 6

Ore 10:30 – OZIERI (Curia diocesana) – Incontro Forania di Ozieri

SABATO 8

Mattina – ARDARA – Giubileo dell'anziano, Progetto Legami d'Argento
Ore 17:00 – BERCHIDDA – Santa Cresima

DOMENICA 9

Ore 10:30 - BOTTIDDA e BURGOS – Santa Cresima

GIOVEDÌ 13

Ore 10:30 - OZIERI (Chiesa di Bissarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 30 ottobre 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta voce dellogudoro@gmail.com mentre le pubblicità ad associazionedonbrundu@gmail.com.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.



Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

tutta la nostra Diocesi di Ozieri è colma in questi giorni di una gioia semplice e condivisa. La proclamazione a Venerabile e prossimo Beato di Padre Angelo Angioni, figlio della nostra terra e missionario in Brasile, è un dono che ci riempie di emozione e di gratitudine. Accogliamo questa notizia come una grazia che rinnova e consola la nostra Chiesa diocesana. Tanti lo ricordano ancora con commossa riconoscenza, testimoni delle sue virtù evangeliche, della sua fede ardente e lieta. Nella sua persona, la spiritualità profonda della Sardegna si è intrecciata con la concretezza del servizio e l'ardore missionario vissuto nella terra brasiliana.

Rendiamo lode al Signore per la vita e la testimonianza di questo nostro sacerdote, Padre Angelo è un dono prezioso di Dio, la sua esistenza, segnata da una fede limpida e da una carità operosa, continua a parlare anche oggi, come invito ad amare Dio e a servire con umiltà i fratelli.

Nato a Bortigali, Padre Angelo crebbe nella fede semplice e forte nella nostra città di Ozieri, dove maturò il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore. Animato da un grande slancio missionario, rispose con gioia alla chiamata ad essere sacerdote *fidei donum* e partì per il Brasile, nella diocesi di São José do Rio Preto, dove avrebbe trascorso gran parte della sua vita e del suo ministero.



Padre Angelo, dono prezioso di Dio

A José Bonifácio, dove operò fino alla morte, fu amato come un vero padre. La sua carità concreta, la sua attenzione ai piccoli e ai poveri, la sua capacità di educare e accompagnare fecero di lui un autentico costruttore di comunità. Nelle opere da lui realizzate si manifesta ancora oggi la forza del suo amore, la fecondità della sua preghiera e la passione per il Vangelo che animò tutta la sua vita.

Molti lo ricordano per la sua povertà evangelica, vissuta con naturalezza e serenità. Possedeva solo l'indispensabile, e trovava la sua ricchezza nel dono di sé. Non cercò mai onori né riconoscimenti: bastava a lui sapere di poter servire il Signore nei fratelli.

Chi lo ha conosciuto testimonia la sua bontà, la sua mitezza, il suo sorriso. Era un sacerdote che parlava più con la vita che con le parole,

capace di accendere nei cuori il desiderio di Dio. Seppe formare generazioni di giovani, accompagnare vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, e incoraggiare laici e famiglie a vivere la fede con impegno e gioia.

Nel decreto pontificio, Papa Leone ha voluto esprimere con parole di grande intensità la forza della sua testimonianza: "Mons. Angelo Angioni ha vissuto il Vangelo con la semplicità dei piccoli e la forza dei grandi. Ha portato la luce di Cristo tra gli uomini, edificando con la carità più che con le pietre, e mostrando che la santità non conosce confini, ma fiorisce ovunque ci sia un cuore che ama."

Queste parole descrivono perfettamente il cuore e la vita di Padre Angelo. Con il riconoscimento della Beatificazione, la Chiesa dona conferma a ciò che tanti avevano già

intuito nel cuore: Padre Angelo fu un sacerdote santo.

Sentiamo Padre Angelo, figlio fedele della nostra Chiesa, accanto a noi: amico e intercessore dal Cielo, che continua a benedire il cammino del Popolo di Dio e a sostenerci nel servizio al Vangelo. In lui riconosciamo la fedeltà del Signore che, anche nella nostra comunità, continua a far germogliare semi di santità e a suscitare vite generose e luminose.

Con cuore riconoscente, ci prepariamo a vivere la celebrazione della Beatificazione, dono grande per tutti: una festa di luce e di comunione, nella quale la nostra Chiesa e quella del Brasile si ritroveranno unite in un solo abbraccio di fede e di gratitudine.

Padre Angelo, dal cielo, continui ad accompagnare il nostro cammino, a benedire i sacerdoti e a sostenere le vocazioni missionarie che nascono nella nostra terra. Il suo esempio ci aiuti a vivere con rinnovato entusiasmo la vocazione battesimale, a servire con amore e a testimoniare, come lui, che la santità è vicina, possibile, e fiorisce ovunque trovi un cuore che ama.

Con affetto e riconoscenza, nella gioia del Signore,

+ don Corrado, Vescovo, e la Comunità Diocesana di Ozieri in comunione di fede, di speranza e di carità, lodano Dio per le sue meraviglie

Don Angelo Angioni, una vita donata alla Chiesa

• **Tonino Cabizzosu**

I tredici anni di attività pastorale del Venerabile Angelo Angioni nella diocesi di Ozieri (1938-1951) furono spesi in favore della comunità di Santa Lucia, Ittireddu, Bono e del Seminario. In questa sede vediamo la sua azione a Ittireddu (1939-1943) e nel Seminario Diocesano (1948-1951).

Il *Liber Cronicon* della parrocchia di Ittireddu venne iniziato dal parroco Lisai. In questa fonte non si trova alcuna cronaca parrocchiale redatta da Angioni. Attraverso la redazione del successore Giovanni Maria Farina si possono ricostruire alcuni aspetti della cura pastorale sviluppata in quegli anni.

A reggere questa parrocchia, vi si legge, venne chiamato il giovane sacerdote bortigalese, ma incardinato nella nostra diocesi, don Angelo Angioni, che da poco più di un anno aiutava in qualità di vice parroco il parroco di Santa Lucia ad Ozieri il can. Gavino Dettori, ex parroco di Ittireddu. Fece l'ingresso il 2 dicembre 1939 e vi rimase fino all'aprile 1943. E' una figura di organizzatore, pio, animato da schietto spirito sacerdotale, aperto alle esigenze dei tempi moderni, con l'impronta dell'ideale missionario che aveva sognato nei giovani anni di studente, a cui aveva dovuto rinunciare per ragioni di salute. Fondò una biblioteca popolare; s'interessò a redigere regolamenti e norme per la varie associazioni ed asilo; fondò una specie di fabbrica con lo specifico scopo di riparare ed abbellire la chiesa ed in particolare la facciata e celebrare degnamente tutti gli anni la festa patronale dell'8 dicembre. Diede impulso tra i giovani alla filodrammatica. Fece comporre dal fratello sac. Mons. Antonio Angioni, allora direttore spirituale del Seminario Diocesano, una preghiera che venisse recitata tutti i giorni alla B. V. d'Inter Montes, approvata ed indulgenziata da mons. Francesco Cogoni. La sua permanenza ad Ittireddu fu resa difficile per le privazioni e strettezze della guerra, anni di trepidazione e di ansietà generale. Che si ripercuotè anche in questo piccolo centro. Molti furono i parrocchiani chiamati alle armi.

Questo brano getta luce su un periodo di tre anni e mezzo in cui don Angioni vi fu parroco. Appare particolarmente illuminante la fotografia che don Farina fa del predecessore, in ambito interiore e pastorale. Circa il primo settore lo definisce "pio", "animato da schietto spirito sacerdotale", "aperto alle esigenze dei tempi moderni", guidato dall'ideale missionario; ispiratore della preghiera da parte del fratello don Antonio da recitarsi quotidianamente in onore di N. S. Inter Montes. A ottantaquattro anni di distanza tale preghiera si recita tuttora quotidianamente. Per il secondo aspetto: spirito organizzatore, fondatore di una biblioteca popolare; compilatore di regolamenti e norme per la confraternita "Santa Croce" e delle associazioni operanti in parrocchia; fondatore di una fabbrica per la buona tenuta della chiesa parrocchiale; pro-



DON ANGELO ANGIONI CON IL FRATELLO ANTONIO, VESCOVO DI PAVIA DAL 1962 AL 1986

motore di una filodrammatica tra i giovani, organizzatore della buona riuscita della festa della Patrona, l'Immacolata, l'8 dicembre. Don Farina asserisce che la presenza pastorale di don Angioni a Ittireddu fu penalizzata dallo svolgimento della seconda guerra mondiale:

La prima vittima della guerra tra i figli di Ittireddu fu Fresu Giovanni Maria di fu Francesco e di Sau Luigia, caduto in Cirenaica. Un secondo perì alla stazione di Mores, spezzato dalle raffiche dei bombardieri americani, Fresu Giovanni Maria di fu Giovanni Antonio e fu Farris Gio-



profuse molte energie non solo per confortare le famiglie dei caduti in guerra, ma anche, in occasione dei bombardamenti nei centri vicini ad Ittireddu, profuse opera di "buon samaritano" per lenire le ferite delle vittime e stimolare la popolazione della sua parrocchia ad accogliere gli sfollati. Don Angioni, nei tre anni e mezzo di ministero parrocchiale a Ittireddu, ha amministrato 70 battesimi, 8 matrimoni ed ha accompagnato all'ultima dimora 33 fedeli.

La sorella Franceschina così ricorda l'esperienza pastorale di Ittireddu:

Babbo, da poco in pensione, non aveva avuto il tempo di deprimersi o annoiarsi. Con l'orto, un piccolo vigneto e l'immane giardino da lui preparato e poi sempre arricchito, aveva trovato un lavoro gradito e indipendente. Tanto ci si era impegnato a migliorarlo, da metterne la citazione nella guida del paese. Don Angelo era stato stimato e seguito. La messa e le funzioni sempre frequentate, la chiesa ben curata. I giovani passavano nella sala, in casa parrocchiale, resa disponibile per loro, tutto il tempo libero, come del resto anche il parroco. Scuola di canto, di musica e commedie, parecchie commedie nella saletta dell'Asilo replicate tante volte, per dar modo a tutti di assistervi. Dopo tre

vannangela. Don Angioni, subito dopo i bombardamenti dei capannoni di Mores, della stazione di Chilivani col rispettivo campo di aviazione, si prodigò alla cura dei colpiti accorrendo nel posto. Essendo ancora la guerra in corso il nostro piccolo centro diede ricetto (sic) a molti profughi provenienti dai luoghi più colpiti: da Cagliari, Alghero, La Maddalena, Olbia. Le porte si aprirono, le case per la circostanza divennero più ampie.

Il parroco Angioni, in questo periodo di profonda sofferenza per le conseguenze del conflitto bellico,



anni e mezzo di quella villeggiatura, egli veniva trasferito a Bono...".

Sprazzi di vita parrocchiale nel triennio trascorso ad Ittireddu si trovano anche nella testimonianza resa da Sr. Marcellina Regaglia al processo diocesano.

Circa il suo servizio nel Seminario Dioesano è da premettere che per le note vicende del dissidio Stato-Chiesa a metà Ottocento, il Seminario, durante i ventiquattro anni di sede vacante, conobbe anni di crisi. Si deve al Vescovo Serafino Corrias una particolare attenzione verso l'Istituto, curandone la struttura materiale e promuovendo le vocazioni ecclesiastiche, al punto che la piccola diocesi del Logudoro, raggiunse significativi primati statistici nel confronto con le altre diocesi isolate. Scrive lo storico Filia:

"Di fatto, il clero uscito dalla scuola teologica di Sassari, in gran parte giovane e fornito di sufficiente cultura, raggiungeva le percentuali più alte delle file ecclesiastiche sarde. Per influsso di lui (=Corrias) tale media restò quasi costante e dal 1918 tende a salire".

Quando nel 1925 Angelo Angioni entrò nel Seminario di Ozieri, l'Istituto, retto dal rettore Gavino Melas, viveva un periodo di espansione dovuto soprattutto alla presenza di numerosi adolescenti che si preparavano al sacerdozio.

L'organigramma del Seminario nel 1937, alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale di don Angelo, era il seguente:

rettore: Gavino Melas,
direttore spirituale: Antonio Giuseppe Angioni,
direttore di disciplina: Salvatore Careddu,
economista: Gavino Melas,
deputati per la disciplina: Girolamo Contini, Salvatore Cossu,

deputati per l'amministrazione: Antonio Virdis, Gavino Dettori.

Professori: Gavino Melas, Luigi Camboni, Luigi Ferralis, Girolamo Contini, Gesuino Mulas, Francesco Brundu, Antonio Angioni, Pietro Bitti, Giovanni Maria Farina.

Una fonte che getta luce sulla vita del seminario diocesano è il "Bollettino delle parrocchie di Ozieri".

Nel triennio in cui fu rettore don Angelo Angioni il Seminario numerava una presenza media di una ventina di alunni, delle scuole inferiori. Nel 1951 la comunità seminaristica era così composta:

rettore: Angioni Angelo,
vicerettore: Mongiu Sebastiano,
direttore spirituale: Becciu Emilio
economista: Amadu Francesco,
professori: Angioni Angelo, Amadu Francesco, Melas Gavino, Mongiu Sebastiano, Pigozzi Pietro.
Alunni: 20.

Non essendo presente nel territorio del Logudoro, Monte Acuto e Goceano la scuola di avviamento professionale o media, l'Istituto diocesano svolgeva una meritoria opera di promozione culturale oltre che ecclesiale. A supporto della missione educatrice dei superiori, venne fondata a Foresta Burgos nel 1941 dal Vescovo Francesco Cogoni, l'"Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche", che svolse una meritoria azione promozionale e di sostegno. Essa era costituita, oltre che da un organigramma centrale, soprattutto dalle Commissioni Parrocchiali presiedute dal parroco. Si legge in un resoconto di una piccolissima parrocchia, quella di Foresta Burgos (SS), per l'anno 1947:

La giornata celebrata quest'anno, secondo l'ordine ricevuto ha avuto luogo il 15 del corrente giugno, ed è stata precedentemente preparata dalla Commissione locale che ha tutto organizzato fino ai più piccoli

particolari. Alla 1^a messa comunione e preghiere per la santificazione del clero e dei seminaristi. Alle messe questue alle porte della chiesa fatta dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Le zelatrici sono passate in tutte le case del proprio settore, per raccogliere iscrizione all'Opera e offerte. Il numero degli iscritti in quest'anno è 174 (tra vivi e defunti). L'anno scorso erano 126. Somma lire 870; offerte particolari 425. Totale lire 1295. Offerte dell'anno scorso lire 440.

Lo Statuto dell'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche (=OVE), venne approvato da mons. Cogoni l'8 gennaio 1941 e si divideva in cinque parti (organizzazione, sezione seminaristica, sezione clero, sezione parrocchiale, borse di studio).

La piccola diocesi logudorese, negli anni successivi alla prima e alla seconda guerra mondiale, conseguì diversi primati rispetto ad altre diocesi isolate nei settori dell'Azione Cattolica, dell'Università Cattolica, della cooperazione missionaria e dell'OVE. Per cogliere la collaborazione dei Comitati parrocchiali al sostentamento del Seminario nel 1950, essendo rettore don Angelo Angioni, riporto la seguente statistica, eloquente.

Alà dei Sardi:	9.400;
Anela:	3.000;
Ardara:	15.000;
Bantine:	1.650;
Benetutti:	22.500;
Berchidda:	14.00 (grano);
2715 (giornata); 3500 (Beniamine);	
Berchiddeddu:	-
Bono:	9.500;
Bottidda:	7.000;
Buddusò:	20.5000;
Bultei:	2.200;
Burgos:	2.000;

Chilivani:	-
Esporlatu:	2.000;
Foresta:	3.000;
Illorai:	3.600;
Ittireddu:	1.100;
Monti:	1600 (Patro-
nesse); 2.000 (giornata);	
Nughedu S.N.	6.335;
Nule:	15.000;
Oschiri:	10.270;
Osidda:	-
Padru:	1.750;
Pattada:	3.723;
Tula:	608;
Totale:	163.951.

Maria Manca, Delegata diocesana OVE, il 1 marzo 1951 in una circolare scriveva:

Prima di inviarmi questa mia circolare ho voluto visitare i Comitati parrocchiali dell'OVE... volevo conoscervi tutte e parlarvi dell'organizzazione degli "Amici del Seminario". Devo dire con piacere di aver trovato delle presidenti molto comprensive ed entusiaste del lavoro proposto. Ho riportato davvero delle buone impressioni... dall'interessamento della presidente dipende sempre il buon esito delle iniziative; se essa ne parlerà alle sue zelatrici, alle Socie di A.C. (quasi tutte le presidenti fanno parte delle Associazioni di A.C.) facendo loro comprendere quanto sia bella e grande la carità per i nostri futuri sacerdoti, se nelle varie adunanze ricorderà loro la raccolta delle quote mensili e tutte quelle piccole industrie che io ho suggerito ed il suo zelo le ispirerà, otterrà facilmente il fine desiderato.

Per ricostruire alcuni sprazzi di vita seminaristica al tempo in cui fu rettore don Angelo Angioni rimando alle pp. 41-50 del mio testo: *Nelle radici logudoresi di don Angelo Angioni, l'humus della sua santità.*

LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

Inizia ora il cammino sinodale

■ Gianfranco Pala

Dopo quattro anni di confronto e dibattito, la parola ora passa ai vescovi. Per questo è fondamentale capire che il Sinodo inizia ora, perché la difficoltà vera non è discutere, cercare, trovarle o meno è un altro problema, strategie che purtroppo spesso sono veicolate da altisonanti slogan, che non trovano poi riscontro nella vita quotidiana delle nostre comunità. Il titolo “Lievito di pace e di speranza” è accattivante e profetico. Ma il bello viene ora perché la palla da gioco, passa alle singole chiese diocesane. Sarà compito dei Pastori assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole e agli slogan. Il prossimo passo la nomina di un gruppo di vescovi che, coadiuvato dagli organi statuari, che dovrà elaborare, sulla base del Documento, priorità, delibere e note che saranno al centro dell'Assemblea generale di novembre 2025. Il sogno nel cassetto della chiesa italiana è sostanzialmente la conquista di un obiettivo tanto ambito quanto difficile da realizzare: un nuovo modo

di guardare al mondo. Un tentativo di uscire dalla pastorale di categoria e tentare di cambiare passo, dandosi un orizzonte diverso. Non sarà semplice metabolizzare, ma vuol dire rispondere al richiamo del Vangelo nella sua integralità, con l'obiettivo di “intercettare la realtà di un mondo in continuo cambiamento”.

Si dovranno affrontare con coraggio e determinazione la pagina degli abusi, tra le più dolorose della storia recente della Chiesa. Altro tema è quello relativo al rafforzamento del ruolo delle donne nella Chiesa e quello sul ruolo dei laici attraverso l'istituzione di “gruppi o équipe ministeriali. Infine, il superamento della discriminazione delle persone omoaffettive e transgender, e quelli che sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal Sacramento del matrimonio. Fondamentale questo tema per diversi aspetti legati a persone, volti, situazioni. Non sono in gioco questioni dottrinali, e non ne sono state affrontate, ma la vita delle persone e restituire loro umanità e capacità di stare dentro agli snodi



(FOTO CALVARESE/SIR)

della vita e vivere una vita condivisa di comunità. Pierangelo Sequeri, nell'editoriale di Avvenire di Sabato 25 ottobre, definisce il documento finale come un “inventario di esuberante complessità, frutto di un processo lungo”. Come non dargli ragione anche perché nel proseguire la sua riflessione, nello stesso editoriale, ci ricorda che forse è stato raggiunto, sul piano dell'ascolto, il massimo dello sforzo. E prosegue: “Non credo che un Documento sulla sinodalità, giustamente polarizzato sull'ascolto, possa andare più avanti di così. Il tempo è così venuto per la pazienza del pensiero, che si salda con la spregiudicatezza dell'ascolto. Si tratta ora di sapere se per la Chiesa è venuto il tempo di questa pazienza

del pensiero, che deve offrire alla necessaria spregiudicatezza dell'ascolto il solco lungo il quale è saggio seminare e necessario far lievitare. Il nervosismo dell'evangelizzazione non è buon consigliere. E nel cristianesimo, che gratuitamente ha ricevuto per dare gratuitamente, non c'è mai tempo di saldi”. Ecco perché il bello viene ora. Perché ora è il tempo, dopo quello dell'ascolto, della semina, in un terreno che non sempre è possibile far crescere una nuova fioritura che, piaccia o no, deve passare il guado di non poche difficoltà. Perché non sono poche le anime della Chiesa. c'è che rema contro, c'è che rema troppo in fretta, e questo forse non favorirà un sereno approdo del gigante Sinodo.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

SINODO: IL CAMMINO

COMINCIA ADESSO

La terza assemblea sinodale della Chiesa italiana ha approvato a larga maggioranza il documento di sintesi *Lievito di pace e di speranza*, con 124 proposte di azione che l'Assemblea della CEI trasformerà in raccomandazioni operative per le diocesi e le parrocchie. Su qualche punto si è registrata una maggiore resistenza: sul ruolo delle donne, sulle modalità di attenzione verso le persone di diverso orientamento sessuale o che vivono esperienze particolari come convivenze o unioni

civili, sull'istituzione di nuovi ministeri istituiti (per l'ascolto, l'accompagnamento e la cura) circa un quinto dei delegati sinodali ha espresso un voto contrario. Ma sull'insieme del documento si è registrata una forte convergenza, in particolare sulla necessità di passare dalla *collaborazione* alla *corresponsabilità* nell'azione pastorale delle comunità cristiane; senza la quale sarebbe meno efficace l'auspicata azione di lievito nei confronti della società.

Ora che sono stati suggeriti gli attrezzi da mettere nella bisaccia per affrontare le esigenze di una missione che accomuna tutto il popolo di Dio, ci si può muovere con più coraggio e determinazione, con maggiore fiducia nell'azione dello Spirito, con accresciuta dimestichezza nelle relazioni tra le persone e tra i diversi ruoli che esse hanno nella comunità cristiana; sapendo che il ritmo dell'andatura dovrà essere tarato su chi fa più fatica a procedere, e che serviranno ai più entusiasti pazienza e capacità di incoraggiamento verso i più diffidenti.

Le resistenze sono da mettere nel conto: a partire da quelle dei laici poco propensi a farsi coinvolgere attivamente nella vita ecclesiale delle comunità locali alle quali dedicare tempo e impegno; per finire con quelle dei ministri ordinati che – a tutti i livelli gerarchici – temono che mettere in discussione il principio di autorità che ne ha finora carat-

terizzato l'azione possa nuocere a un ordinato e proficuo dispiegarsi dell'azione pastorale. Spetta a loro, in particolare, agire per far fruttare i talenti disponibili: che non sono solo quelli personali utili al loro ruolo di guida e di garanti dell'unità, ma anche quelli che sono chiamati a riconoscere nella porzione di popolo a loro affidata. Nelle invocazioni che accompagnano la liturgia delle ore si incontra spesso la preghiera di suscitare «*ministri santi e santificatori*»: di persone, cioè, che non solo sappiano rispondere personalmente alla vocazione alla santità, ma che alla stessa vocazione incoraggino coloro che accettano, appunto, di condividere la responsabilità della pastorale, anche nella più piccola diocesi e nella più piccola comunità parrocchiale. Si potrebbe dire, anzi, che stia proprio nel far fruttare quei talenti uno degli elementi distintivi e costitutivi della loro vocazione; al quale non possono e non devono sottrarsi.

La sinodalità è stata acquisita in questi anni come la forma propria dell'azione pastorale, che porta a sintesi unitaria le diversità (di carattere, di esperienza, di formazione spirituale) così ben rappresentata in quell'immagine del *poliedro* evocata da papa Francesco nel suo magistero e che papa Leone ha inteso far propria. Una buona dose di rispetto e – ancor più – di misericordia, sotto l'azione dello Spirito, permetterà di superare ogni difficoltà.

LIBRI

Un sodalizio duraturo nel tempo, sostanzioso nei contenuti: l'impegno politico al servizio della comunità

• **Tonino Cabizzosu**

Idue corposi tomi curati da Agostino Giovagnoli, *Anarchico a Dio solo soggetto. Carteggio tra Giorgio La Pira e Amintore Fanfani (1949-1977)*, Firenze 2024, oltrepassano le 900 pagine ricche di stimoli e suggestioni, di grande spessore umano, sociale e culturale. Nessuna di esse, pur trattando talvolta cose comuni, è banale, in quanto ricche di sensibilità e solidarietà umana. Le lettere intercorse tra i due uomini politici, ora custodite nell'Archivio della "Fondazione La Pira" sono circa un migliaio. Nel volume in questione vengono pubblicate 394 missive intercorse tra i due esponenti della politica italiana del dopoguerra e degli anni dell'espansione economica; offrono uno spaccato dei travagli della comunità nazionale, dei progetti per renderla più moderna, come pure delle delusioni ed amarezze per i mille problemi che attanagliavano la società nazionale. L'epistolario tocca gli snodi della storia fiorentina, italiana e internazionale, con i piedi per terra, ma con lo sguardo verso alti orizzonti di pacifica mondialità. Sulla vicenda della fiorentina "Pignone", ad esempio, il sindaco sollecitava al politico aretino aiuto e sostegno ai poveri ritenendo che "la vocazione primaria della poli-

tica" deve essere al servizio dell'uomo bisognoso. Il tempo cronologico abbraccia ventotto anni. Giorgio La Pira (1904-1977), il "sindaco santo" e Amintore Fanfani (1908-1999), più volte ministro e Presidente del Consiglio, svilupparono un'intensa amicizia, un sodalizio duraturo nel tempo, sostanzioso nei contenuti: solida amicizia, concezione dell'impegno politico al servizio della comunità, lettura delle problematiche secondo una visione cristiana della vita, impegno costante per la modernizzazione della vita nazionale ed integrazione europea sono i principali capisaldi dell'epistolario in questione. Guerra fredda, processo di decolonizzazione dell'Africa e America Latina, guerra in Vietnam, integrazione europea, ecclesiologia preconciliare e primavera del Vaticano II: queste problematiche venivano lette dai due protagonisti con lungimiranza, come un momento di transizione verso nuove frontiere. L'obiettivo della pace fra i popoli, tanto caro a La Pira, veniva ripetutamente auspicato, identificando nell'amico aretino un interlocutore autorevole, forse l'unica figura che potesse mettere in correlazione disarmo e distensione mondiale con la primavera giovannea e montinianiana. Non sempre fra i due si registrarono identità di



vedute, anche perché il sindaco fiorentino era un sognatore e un mistico. Agostino Giovagnoli nell'*Introduzione* pone in evidenza luci e ombre di questo connubio singolare e sostiene che il rapporto umano fra i due può essere paragonato ad un'"alleanza" in quanto essi avevano ricevuto un mandato più grande delle cariche che occupavano: veniva da Dio, il quale "imponneva loro doveri più grandi di quelli indicati dalle cariche che ricoprivano. Fanfani non sempre era di questo parere. Alla luce del pensiero di Paolo VI, che definì la politica "la più alta forma di carità", per entrambi il legame tra fede e servizio politico era radicale, sebbene con sfumature differenti. La Pira intendeva perseguire un disegno di "geopolitica spirituale" in quanto vedeva negli eventi della storia la presenza di Dio; Fanfani, invece, sottolineava maggiormente l'immediatezza della politica e il senso di responsabilità, con sfumature temporali e territoriali differenti. La radicalità "anarchica" contraddistinse La Pira; la responsabilità per la pro-

mozione della pace, in un arco di tempo carico di tensioni internazionali tra blocchi contrapposti, guidò Fanfani. Al riguardo Giovagnoli asserisce: "Fanfani è stato un uomo di pace sia nella crisi dei missili di Cuba nel 1962 che in seguito, tanto che venne eletto Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite", grazie alla sua costante azione in favore della pace non solo ad Est e Ovest ma anche tra Nord e Sud del mondo. Lo storico trova una radice dell'azione del politico aretino nel costante dialogo con La Pira, in un'integrazione tra politica e visione storico-religiosa. La fede cristiana, vissuta da entrambi con sincera adesione, costituiva la forza interiore che illuminava e guidava il loro agire. "Prima di essere politici, scrive Giovagnoli, erano cristiani: guardando con lungimiranza verso orizzonti di fraterna coesione fra i popoli". Per La Pira "il problema storico e politico fondamentale per un cristiano è prendere coscienza del tempo storico in cui si trova" e, di conseguenza, leggere i segni dei tempi. Egli, infatti, legge le problematiche del suo tempo nella chiave di un "accelerato" moto storico globale. La vocazione del politico è quella di leggere, interpretare, guidare il progredire dei tempi, all'interno di una trama di pace e coesistenza pacifica fra i popoli. L'alternanza di questi temi viene documentata da un carteggio vivace, con toni differenti, ma sempre nel rispetto delle idee e posizioni altrui. L'insegnamento che promana da queste lettere è attuale particolarmente in questo periodo in cui si ha bisogno di uomini di pace. Un indice generale dei temi, dei nomi e dei luoghi, nonché un carteggio digitalizzato, arricchisce il volume.



COMMENTO AL VANGELO

COMMEMORAZIONE DEFUNTI

Domenica 26 ottobre

Gv 6,37-40

*In quel tempo, Gesù disse alla folla:
«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a*

me: colui che viene a me, io non lo catterò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Dopo aver celebrato ieri la Solennità di Tutti i Santi, oggi, due novembre, il nostro sguardo orante si volge a coloro che hanno lasciato questo mondo e attendono di raggiungere la Città celeste.

Da sempre la Chiesa ha esortato a pregare per i defunti. Essa invita i credenti a guardare al mistero della morte non come all'ultima parola sulla sorte

umana, ma come al passaggio verso la vita eterna. [...] È importante e doveroso pregare per i defunti, perché anche se morti nella grazia e nell'amicizia di Dio, essi forse abbisognano ancora di un'ultima purificazione per entrare nella gioia del Cielo (cfr C.C.C. 1030).

Il suffragio per loro si esprime in vari modi, tra i quali anche la visita ai cimiteri. Sostare in questi luoghi sacri costituisce un'occasione propizia per riflettere sul senso della vita terrena e per alimentare, al tempo stesso, la speranza nell'eternità beata del Paradiso. Maria, Porta del cielo, ci aiuti a non dimenticare e a non perdere mai di vista la Patria celeste, meta ultima del nostro pellegrinaggio qui sulla Terra. (San Giovanni Paolo II, Commemorazione dei fedeli defunti, 2 novembre 2003).

Suor Stella Maria psgm

FORANIA DEL MONTE LERNO

Pellegrinaggio giubilare

Si è concluso sabato 25, con la viva soddisfazione di tutti, il pellegrinaggio delle parrocchie di Buddusò, Alà dei sardi e Pattada, in occasione del Giubileo. Domenica 19 il gruppo di una cinquantina di persone ha raggiunto il porto di Olbia per raggiungere, la mattina del 20 la Città Santa per assolvere alle condizioni per l'Indulgenza plenaria. Tre le porte sante attraversate, San Pietro dove è stato possibile anche



partecipare all'Eucaristia, Santa Maria Maggiore dove il gruppo ha sostato in preghiera presso la tomba di Papa Francesco, e San Paolo fuori le mura. I pellegrini hanno poi raggiunto il Santuario di Pompei, e la visita agli scavi. Visita al centro storico di Napoli, città dalle 500 chiese, molte delle quali chiuse e in stato di evidente degrado. Altro momento spirituale la visita al santuario della madonna di Montevergine, in provincia di Avellino, fondato da San Guglielmo da Vercelli nel 1270. Immane visita culturale, per chiudere, alla reggia di Caserta, prima di intraprendere la strada di casa. giorni bellissimi di gioiosa condivisione tra i pellegrini presenti, accompagnati dai rispettivi parroci don Angelo, don Pala e don Giammaria, insieme al dicono Massimo.

T.L.

TULA

Sabato 8 novembre il convegno "Aree interne: quale futuro?"

Sabato 8 novembre, alle ore 10, l'Auditorium comunale di Tula ospiterà un convegno dedicato al futuro delle aree interne della Sardegna, una delle sfide più urgenti per l'isola. L'iniziativa, promossa dal Circolo "David Sassoli" del Partito Democratico di Ozieri, vedrà la partecipazione di importanti rappresentanti istituzionali e del mondo accademico.

Saranno presenti il sindaco di Sassari e della Città metropolitana Giuseppe Mascia, il professor Giuseppe Pulina, docente ordinario di Agraria e prorettore alla ricerca dell'Università di Sassari, il professor Marco Delogu della Facoltà di Scienze economiche dello stesso ateneo, l'Assessore regionale alla Programmazione Giuseppe Meloni e il deputato Silvio Lai, segretario regionale del PD. A introdurre i lavori sarà Gino Puddu del PD di Tula. Il convegno sarà moderato dal segretario del Circolo di Ozieri Angelo Pala.



TULA

Presentato il libro sul missionario padre Giovanni Deledda

A 75 anni dalla sua morte, Tula ha voluto rendere omaggio a Padre Giovanni Deledda, missionario originario del paese e figura di grande testimonianza spirituale. L'occasione è stata la presentazione del volume "P. Giovanni Deledda, dal Logudoro alle foreste della Birmania (1917-1950)", curato da Mons. Tonino Cabizzosu e dalla nipote del religioso, Rosalia Deledda.

L'evento, ospitato nell'auditorium comunale, ha registrato una grande partecipazione di pubblico ed è stato promosso dall'amministrazione comunale, su iniziativa dell'assessore alla cultura Rosalba Ladu.

A introdurre i lavori è stata la prof.ssa Miriam Punzurudu, che ha moderato gli interventi e dato la parola al vescovo di Ozieri, S.E. Mons. Melis, al parroco di Sant'Elena, don Francesco Mameli, e al sindaco, dott. Andrea Becca.

La prof.ssa Rosalia Deledda ha illustrato le motivazioni che l'hanno spinta a realizzare l'opera, frutto di anni di ricerche e del desiderio di riscoprire le proprie radici familiari, riportando alla luce la figura di un giovane missionario che tanto la affascinava.

Ampia e dettagliata la relazione della prof.ssa M. Antonietta Canu, seguita dalla toccante testimonianza di don Nino Carta, missionario Fidei Donum in America Latina per oltre trent'anni. Don Nino ha ricordato un episodio in cui, di fronte a un uomo che voleva ucciderlo, scelse di affidarsi a Dio: «Il Signore sa come fare bene tutte le cose», ha detto, raccontando poi come quell'uomo, in seguito, si convertì.

Commovente anche il ricordo della maestra Nina Sanna, presente tra il pubblico: da bambina ebbe modo di conoscere Padre Deledda, «un sacerdote capace di incantare i bambini – ha raccontato –. Li faceva sedere sui gradini che dalla Cattedrale portavano alla fontana Grixoni, e insieme cantavano le canzoni che lui stesso componeva, sempre con il ritornello: Piribibompimpum, padre Ledda la creò.»

Un evento che, oltre a celebrare la memoria di un missionario straordinario, ha invitato i presenti a riflettere sul valore della fede e sul significato profondo della dedizione agli altri.



Ardara, Fiorano Modenese, Maranello: un cammino di amicizia tra comunità civili ed ecclesiali

• **Paolo Apeddu**

Ardara ha vissuto un passaggio significativo nel percorso di gemellaggio con Fiorano Modenese e Maranello, avviato ufficialmente il 18 ottobre tra le rispettive amministrazioni comunali e cittadine. Nei giorni 22 e 23 ottobre la comunità di Ardara ha accolto il parroco di San Giovanni Battista in Fiorano Modenese e rettore della Basilica Santuario della Beata Vergine del Castello, don Roberto Montecchi, il dottor Gabriele Imperato, collaboratore parrocchiale, e Luigi Montermini, presidente della società G.S. Libertas Fiorano A.S.D. La loro presenza ha permesso i primi contatti diretti con le realtà vive del paese. La parrocchia



di Ardara ha assunto un ruolo centrale in questa fase iniziale. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha incontrato la delegazione per una prima conoscenza reciproca. Le celebrazioni in Basilica e le visite ai principali siti della diocesi hanno rappresentato momenti di scambio e approfondimento. Don Paolo Apeddu, parroco di Ardara e rettore della Basilica Santuario di Nostra Signora del Regno, ha guidato gli ospiti nei luoghi di maggiore valore storico e religioso della nostra diocesi. La delegazione ha inoltre incontrato l'abate di San Pietro di Sorres, Dom Luigi Tiana O.S.B., e successivamente il nostro vescovo, monsignor Corrado Melis. Nell'occasione il vescovo è stato ufficialmente invitato a presiedere una delle principali feste del Santuario di Fiorano, il prossimo 15 marzo. Un ulteriore momento rilevante è stato l'incontro con la dirigenza della società sportiva Ardara Volley e il presidente Montermini. Lo scambio di esperienze in ambito sportivo apre prospettive concrete per future collaborazioni, incluse iniziative e tornei che coinvolgano giovani e famiglie delle due comunità. Il gemellaggio non rappresenta soltanto un accordo formale tra istituzioni. Favorisce un dialogo diretto tra parrocchie, gruppi ecclesiali e associazioni sportive. Sostiene la crescita di legami umani, culturali e pastorali, offrendo occasioni di servizio reciproco. La collaborazione nasce dall'attenzione condivisa verso le persone e i loro bisogni, in particolare dei più giovani. Questo percorso prosegue grazie al costante interessamento di Mario Ledda, originario di Burgos, presidente del Circolo "Nuraghe" degli emigrati sardi, che ha contribuito all'avvio dei rapporti e alla loro strutturazione operativa. Le comunità coinvolte considerano tale cammino un investimento di fiducia, con l'obiettivo di costruire relazioni stabili e iniziative comuni nel campo pastorale, sociale e sportivo. Ardara, Fiorano Modenese e Maranello intendono così alimentare una fraternità concreta, radicata nella vita quotidiana dei cittadini e dei fedeli.



MONTI

Festa di San Gavino martire

• **Giuseppe Mattioli**

Sabato 25 ottobre è stata celebrata la memoria di san Gavino martire patrono del paese. Questa ricorrenza è solamente religiosa: quella civile si è svolta a settembre. La festa, organizzata dai fedales '78, è stata accompagnata da condizioni climatiche non del tutto favorevoli: tuttavia si sono svolte regolarmente la processione, il cambio della bandiera, la cena, lo spettacolo, l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria, con la partecipazione di tanta gente.

Dalle 16,30 i rintocchi delle campane a festa chiamavano a raccolta il popolo per la santa Messa. Entrando, la chiesa illuminata a giorno, gremita di fedeli, si respirava il clima di festa: un contesto caratterizzato dal colore rosso che richiamava il martirio di Gavino. Il parroco, don Pierluigi Sini, ha spiegato l'assenza del vescovo mons. Corrado Melis impegnato in Vaticano a Roma. Nelle riflessioni ha ricordato la vita, la fede, il martirio del turritano Gavino che "incontrando Gesù come maestro e faro per la sua vita, ha compreso quanto fosse importante dissociarsi da quel contesto persecutorio nei confronti dei cristiani, convertendosi ha abbracciato la fede in Cristo."

È stato anche il momento del ringraziare la comunità: i presenti, le autorità, le forze dell'ordine, la proloco, i giovani del servizio civile e tutti coloro che a varie forme e servizi si adoperano per rendere belle le feste religiose. La confraternita san Gavino, facendo loro gli auguri, anche per aver animato con il canto la celebrazione, i piccoli confratelli, sempre molto simpatici e collaborativi, i chierichetti al servizio dell'altare. Ancora il gruppo folk, la banda musicale e tutti coloro che collaborano in parrocchia, le catechiste. Soffermandosi sul profondo significato religioso che investe la festa patronale "Ringrazio il comitato dei fedales '78 per il lavoro svolto, saluto i fedales '79 che ricevono la bandiera, ricordo a tutti che gestire una festa come quella patronale è un impegno gravoso e di responsabilità."

Al rientro della processione, nel piazzale antistante la chiesa, la tradizionale benedizione del cambio della bandiera. Poi il buffet offerto nell'ex asilo dal comitato entrante, classe '79. Trasferimento in piazza per la cena e lo spettacolo musicale, offerti da quello uscente.

All'Asd Ozierese 1926 il Premio Biennale Panathlon Club Ozieri



La Sala San Bonaventura del Centro Culturale San Francesco di Ozieri, gremita in ogni ordine di posti, ha ospitato il Premio Biennale Panathlon Club Ozieri 2025. Alla chiamata degli organizzatori del service-club presieduto da Raimondo Meledina hanno risposto in tanti: le Istituzioni col primo cittadino Marco Peralta accompagnato dall'assessore allo sport Alfonso Pino e dal consigliere Antonio Delogu, i rappresentanti dell'Associazione Italiana Donatori di Organi e dell'Associazione Italiana Donatori di Midollo, con i quali da tempo il Panathlon Ozieri condivide



importanti iniziative, diversi ex presidenti dell'Ozierese Calcio, alcuni fra i più importanti protagonisti sul campo in varie stagioni della stessa Società gialloblu e una nutrita delegazione dell'ASD Atletica Ozieri, che collabora in varie maniere col Club per il rafforzamento dei valori e degli ideali panatletici. Dopo i saluti di rito, il canonico minuto di raccoglimento in ricordo di esponenti dello sport e del mondo panatletico venuti a mancare, la lettura delle personalità che nelle edizioni precedenti si sono aggiudicate il Premio, e quindi sono state lette le motivazioni alla base dell'assegnazione del Premio 2025 all'ASD Ozierese 1926: "Fra le prime e più importanti Società di calcio della Sardegna, l'ASD Ozierese, nei suoi cento anni di ininterrotta attività, ha rappresentato nel migliore dei modi la nostra città ed il suo territorio in tutta l'Isola e anche nel Continente, favorendo sempre l'aggregazione e il benessere psico-fisico dei propri associati e conseguendo nel contempo importanti risultati che la hanno portata a disputare anche il campionato nazionale di serie D. Il tutto nel più profondo rispetto dei valori dello sport, concorrendo alla crescita delle comunità". Dopo il saluto del presidente Meledina, gli interventi del Sindaco Peralta, dell'assessore Pino, del consigliere comunale e capogruppo di maggioranza Antonio Delogu, dell'ex presidente del sodalizio gialloblu Andrea Appeddu, dell'ex mister gialloblu Barore Demontis e del past president del Panathlon Ozieri Giuseppe Volpe, come da tradizione le foto di rito e un piacevole momento conviviale che ha chiuso al meglio una bella 23^a edizione dell'ambito Premio.



LA VITTORIA DI HAKUNA MATATAH NEL PREMIO PIAZZA GARIBALDI (FOTO D. SATTA)

IPPODROMO CHILIVANI

Vanno a successo Matador, Galusé boy, Granata, Hakuna Matatah, Drakaris, Giorgetto e Lolloine

• Diego Satta

Convegno poco frequentato che iniziava con la reclamare Cantareddu, in sabbia, nella quale l'Amazzone Sofia Valenzesca su Matador (G. Cambosu-F. Brocca) ha colto la sua quinta vittoria, confermando la sua classe fra i cavalieri dilettanti. Galoppava di rincalzo ai battistrada Never Ending Story e Grey Fast e stampava sul palo quest'ultimo di una testa. Terzo Leopold Bloom. Nel Pr. Sa Pastia, per anglo arabi di tre anni, sorprendente prestazione di Giorgetto (A.G. Nughes-P. Canu-A. El Rherras) che prendeva subito il comando e accumula vantaggio. Attaccato da Graziosa de Sedini ripartiva e la staccava di oltre 7 lunghezze. Terza Gioia mia, quarto Vaporetto. Nella Maiden Fontana Grixoni per purosangue di due anni, otteneva la prima meritata vittoria in carriera Lolloine (S. Sanna-F. Brocca-S. Diana) che, dopo metà percorso condotto da Giulia de l'Alguer, assumeva il comando e poi scattava in progressione per regolare Ophelia Noor, Battistero e Rogil. La condizionata Premio Chilivani per anglo arabi a fondo arabo è stata animata a lungo da Gio' Rachel poi rilevata da Gazzosa, Gayal riu e dal favorito Galusé boy (Atzeni Team-G. Accorrà-A. Deias). Quest'ultimo prendeva posizione alla piegata e all'ingresso in dirittura scattava in anticipo isolandosi di due lunghezze su Gazzosa. Terza Gayal riu, quarta Ghirlanda mia. Nell'Handicap Premio Cantaro per purosangue arabi di tre anni, nonostante il peso, ha controllato e dominato la prova Granata (A. Giorgini-S. Meattini-D. Cirocca) conducendo dalla partenza all'arrivo, senza opposizione davanti a Gaias, Gommare de Lohela e Galana. Fra i puro sangue arabi anziani dell'Handicap Premio Piazza Garibaldi, Hakuna Matatah (S. Meattini-G. Angius) sfruttando il peso favorevole (50 kg) regolava nello sprint finale l'anziano Zefiro di Chia (54), che a sua volta batteva per corta incollatura Diamantedetrexenta (61,5), quarto Eldorado by Japonica. Il convegno si è chiuso con il Premio Cadeddu per anglo arabi anziani con la scontata vittoria di Drakaris (D. Falconi-A. Cottu-A. Fele) su Faccibellu e Fiorida de Bonorva.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Buddusò a dama col Villasimius. Altra vittoria per l'Atl. Bono. Ozierese out a Stintino

• Raimondo Meledina

Altro acuto del **Buddusò**, che nel campionato di **Eccellenza**, al buon gioco ha stavolta abbinato anche il risultato, battendo, grazie ad una gara ben preparata e ad una super prestazione dei suoi uomini, il quotato Villasimius per 3-1 con doppietta di Ousmane Balde e sigillo di Raffaele Sambiagio, uscendo contestualmente dalla zona rossa della classifica e proponendosi di fare ancora meglio nell'immediato futuro.

In **Promozione** altra e squillante vittoria dell'**Atletico Bono** con la cenerentola Tuttavista, mentre l'**Ozierese**, che pure ha accarezzato a lungo il sogno quantomeno del pareggio, è tornata senza punti da Stintino e langue ora nelle zone della classifica medio-bassa del girone.

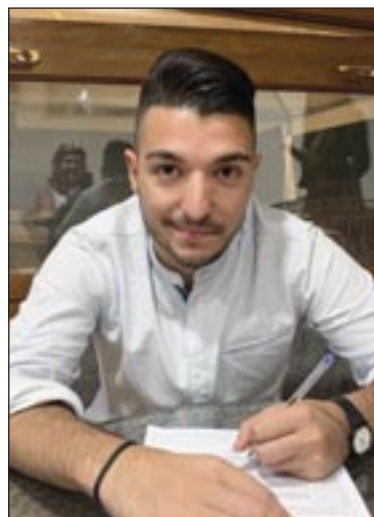
Nel campionato di **prima categoria**, **girone C**, buon pari dell'**Oschirese** sul campo della capolista Macomer, identico e meritato



ANTONIO MASIA (LA TULESE)

risultato del **Bottidda** sul difficile campo di Fonni, e da registrare un'altra prestazione sfortunata del **Pattada**, che ha battagliato come meglio ha potuto sul campo di Lula, cedendo però per 3-2 ai più esperti avversari.

In "**seconda**" una sola vittoria in entrambi i gironi in cui militano le "nostre", quella del **San Nicola**



ALESSANDRO FILIA (SAN NICOLA OZIERI)

Ozieri, che ha superato con rete di Stefano Muntoni il Turalva, mentre le altre hanno tutte perso, il **Bultei** a Pozzomaggiore, il **Burgos** fra le mura amiche col Bonnanaro, l'**Alà** a Porto San Paolo e il **Funtanaliras Monti** a Biasi.

In **terza categoria**, nel girone **E** hanno bissato i successi del turno precedente l'**Atletico Tomi's Oschiri** di Gregorio Sanna, la **Morese** di Vico Chessa e la **Poli-sportiva Frassati** di Gavino Galleu, che hanno battuto la Perfughese, l'FC San Giovanni e la Wilier. Ha vinto e convinto pure la **Tulese**, che ha dominato la gara col Caniga SS (3-0 il risultato finale) e guarda da vicino le altre contendenti che stanno più su, mentre il **Nughedu SN**, in vantaggio di due gol, si è fatto raggiungere dalla Marzio Lepri Torres ed anche il **Bantine** non è andato oltre il pari (1-1 il risultato finale) col Real Pozzo.

Nel **girone G** il **Berchideddu** ha ceduto in casa al pimpante Bas-sacutena e il derby fra **Berchidda** e l'Audax Padru si è chiuso con la vittoria dei bianconeri di casa, sempre in testa alla classifica, sia pure se in condominio con Telti e Sant'Antonio.

Nel **raggruppamento H**, pareggio per 1-1 della **Nulese** in casa con l'Orotelli 2013 e sconfitta per 4-0 in trasferta del **Benetutti** con il Monterra.

Nelle gare di **settore giovanile** gli **allievi regionali** dell'Ozierese hanno battuto con merito il Cosmo-Sassari e continuano a comandare la classifica, e anche fra i **giovannis-simi regionali** solo vittorie: l'Ozierese ha vinto a Porto Torres e i Lupi del Goceano hanno fatto altrettanto a Sassari, sponda Lanteri. Nella categoria **allievi provinciali** il Buddusò ha sbancato alla grande il campo



ALBERTO APEDDU (FRASSATI)

del Siniscola Montalbo, il Pattada ha perso in casa con l'Ampurias, così come i Lupi del Goceano, sconfitti dal Villagrande e Oschirese e Atletico Monti, battute dal Porto Rotondo e dalla Bruno Selleri Olbia. Nel campionato dei **giovannis-simi provinciali**, infine, questi i risultati: Ossese Atletico Ozieri 2-1, Buddusò-Porto Rotondo 9-1, Sant'Antonio-Berchidda 2-1, Ilva-maddalena-La Tulese 6-1.

Nel **prossimo turno** Buddusò nella tana del Calangianus per continuare la striscia positiva, e, in Promozione, nell'anticipo di sabato 1° novembre, Ozierese in casa col Castelsardo per rifarsi e Atletico Bono a Macomer, da dove vorrà tornare con qualche punto. In prima categoria tutte in casa le nostre: Bottidda con la Corrasì, Oschirese con la Lulese e Pattada (alla ricerca dei primi punti che, siamo certi, arriveranno) con la San Marco Cabras.

In "**seconda**", derby da tripla Bultei-San Nicola Ozieri, Burgos a Villanova Monteleone, e, nel girone H, in programma Alà-Golfo Aranci e Funtanaliras Monti-Porto San Paolo.

In terza categoria, infine, Tulese a Perfugas nell'anticipo di mercoledì 29-10, il successivo venerdì 31 ottobre si giocherà il derby Nughedu S.N.-Bantine, Frassati a Caniga per confermare la sua leadership, e, altro derby di alta classifica da non perdere assolutamente, quello fra Morese e Atletico Tomi's Oschiri. Nel girone G, Berchidda e Berchideddu ad Aggius e San Teodoro e Audax Padru in casa col S. Antonio.

A tutte le contendenti l'augurio di belle serate di sport nel segno dell'amicizia e ai nostri lettori... alla prossima!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro		€ sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERSTATO A		INTERSTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESEGUITO DA		ESEGUITO DA	
VIA - PIAZZA		VIA - PIAZZA	
CAP		CAP	
LOCALITÀ		LOCALITÀ	
IMPORTANTE NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE NON SCRIVERE NELLA ZONA ACCREDITO	
65249328< 451>		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it